



Pagina a cura di Matteo Pirazzoli

Dall'1 novembre la cura pastorale di Piancaldoli, Giugnola e altre parrocchie dell'Appennino tosco-romagnolo è retta da don Francesco Vannini. Classe 1986, originario di Firenze, dopo anni trascorsi a Firenze (dove ricopre vari incarichi a livello diocesano), per don Vannini il ministero affidatogli dall'arcivescovo Gherardo Gambelli è una sorta di ritorno a casa. E un po' di casa lo è anche nella vallata del Santerno «dove ho alcuni parenti» e a Imola «città in cui sono venuto spesso, specie da ragazzo: per noi di Firenze si fa prima che andare a Firenze». Nonostante sia incardinato nell'Arcidiocesi fiorentina, don Vannini ha già stabilito vari contatti con i sacerdoti della vallata, in continuità con quanto faceva il compianto don Giorgio Badiali (scomparso il 24 agosto del 2024, dopo 55 anni di servizio pastorale a Piancaldoli, Giugnola e dintorni). Ecco le sue prime impressioni a pochi mesi dall'avvio di questo servizio pastorale (si ringrazia la redazione del sito Il Fio. Idee e notizie dal Mugello per la foto in alto).

Don Vannini, può raccontarci chi era prima del Seminario?

Fino a 19 anni sono stato a Firenze. Ho frequentato il liceo linguistico a Borgo San Lorenzo e dopo la maturità, nel 2005, ho iniziato la facoltà di Ingegneria gestionale a Firenze. In Seminario sono entrato l'1 ottobre 2009, quando mancavano tre esami alla laurea. E così durante il primo anno ho terminato il mio percorso di studi. L'ordinazione invece è avvenuta il 3 aprile del 2016 per mano dell'allora

L'intervista. Don Francesco Vannini, 38 anni, di Firenze, neo amministratore parrocchiale a Piancaldoli, Giugnola e altre chiese. «Bello tornare nelle mie zone che mi hanno dato tanto»



Nella foto a fianco la santa messa a Piancaldoli per il patrono Sant'Andrea Apostolo del 30 novembre 2024. A concelebrare c'erano anche sacerdoti della nostra diocesi: don Marco Baroncini, don Cesare Carcioffi, don Francesco Gaetta, don Marco Giordano e don Massimo Martelli.

Come è stato accolto dalle varie comunità?

La gente è molto accogliente. Le persone di queste zone vengono molto più in chiesa rispetto alla città. Sentivano proprio il bisogno di avere un sacerdote presente che qui è visto ancora un po' come un'istituzione.

Lei arriva dopo il lungo ministero di don Giorgio Badiali. È un'eredità molto grande.

Sì, grande. Don Giorgio è stato molto presente, molto vicino alle persone, era proprio uno di loro, «con l'odore delle pecore» come direbbe papa Francesco. Non è un'eredità facile. L'idea è di mantenere la tradizione, con tutte le devozioni, ma anche cercare di avere uno sguardo nuovo seguendo le indicazioni che ci sta dando il papa, accoglienza, tutela dell'ambiente e della natura, essere vicino a chi è più fragile.

Lei è originario di Firenze, è incardinato nell'Arcidiocesi di Firenze

L'Arcidiocesi c'è

«Come San Zanobi è stato molto vicino a queste terre, sento la vicinanza del nostro arcivescovo Gherardo. Ci teneva molto che venisse continuata l'opera di don Giorgio»

«La gente sentiva proprio il bisogno di avere un sacerdote presente»

Incarichi a Firenze

Oltre al servizio pastorale, don Vannini è segretario generale della Facoltà teologica dell'Italia centrale e dell'Istituto di scienze religiose della Toscana

dato tanto, anche dal punto di vista della fede. Quindi è un po', tra virglette, restituire un po' del tanto che ho ricevuto, anche se all'inizio un po' di titubanza c'era, perché stavo a Firenze da anni. La realtà è cambiata, però ho la gioia del cuore. Ho sentito molto la fiducia e la stima del nostro nuovo arcivescovo (ha fatto il suo ingresso in Arcidiocesi il 24 giugno scorso, ndr).

L'incarico è iniziato il primo novembre. In tutto quante parrocchie segue?

Sono amministratore parrocchiale di Sant'Andrea di Piancaldoli, di San Lorenzo a Pietramala e di San Michele a Montalbano. Da noi si usa iniziare prima come amministratore parrocchiale e dopo un anno si diventa parroco. Poi ci sono le chiese di Giugnola (al confine con il territorio di Castel del Rio, ndr), Castelvecchio, Visignano, Caburaccia, Bordignano e Peglio.

È un elenco molto lungo, tra l'altro sono località non così vicine tra loro. Come si fa?

Posso rispondere con quello che il nostro arcivescovo mi ha chiesto di fare. La sfida è quella di responsabilizzare le varie comunità, anche attraverso l'istituzione di ministeri, come diaconi permanenti o accoliti. Ora ancora siamo un po' lontani, ma vorrei provare a fare questo. Mi piacerebbe istituire anche catechisti, come piace a papa Francesco. Poi l'altra sfida grande è quella del cammino sinodale: provare a trovare strade nuove per annunciare il Vangelo, anche in queste zone di periferia, dove le persone sono sempre meno. In tutto ho oltre 500 anime, distribuite in tanti chilometri.

Una terra dai forti legami con la Chiesa di Imola

Anche se si tratta di una porzione di Romagna già in terra toscana, è forte il legame con Imola. In primis va detto che ci sono imolesi (e non) originari di Giugnola e Piancaldoli. Oltre a ciò è risaputo che qui ci sono seconde case di chi li ha scelti come luoghi di villeggiatura. Ma il legame con Imola e il suo territorio è forte anche sul piano religioso. Giugnola ad esempio (frazione divisa a metà tra i comuni di Castel del Rio e Firenze, un confine che è anche provinciale, regionale e diocesano) ha dato i natali a don Orfeo Giacomelli (Giugnola 8 giugno 1924 - Imola 25 agosto 1995). Ordinato nella cattedrale di San Cassiano il 22 maggio 1948, don Giacomelli è stato parroco a San Giovanni, Sant'Agata e Massa Lombarda (dove meno di un anno fa è stata realizzata una statua che testimonia quanto sia ancora vivo il ricordo). Don Giacomelli riposa nel piccolo cimitero di Piancaldoli, a pochi chilometri da Giugnola, dove giace anche monsignor Giancarlo Menetti (Piancaldoli 7 ottobre 1931 - Casola Valsenio 4 febbraio 2009). Ordinato a Imola il 28 giugno 1956, dal 1965 alla sua morte è stato arciprete di Casola Valsenio. Ha ricoperto vari incarichi nella Curia imolese, tra cui spicca quella di cancelliere vescovile. Sempre di Piancaldoli è don Gino Monti (19 aprile 1913 - 15 maggio 2008), cappellano militare presso la Marina militare italiana e ministro pastorale nella chiesa di San Pier Grisologo (Casa del Fanciullo) in Imola. Rimanendo a Piancaldoli ricordiamo, infine, le Piccole Suore di Santa Teresa del Bambino Gesù. La congregazione fondata nel 1923 dal canonico Giuseppe Mazzanti e da madre Maria Zanelli (che ha la casa madre a Imola) nella frazione è presente con una casa. A San Giorgio, a Castel Vecchio, nacque il 18 marzo 1919 don Silvio Severi, parroco di Campiuno, amministratore parrocchiale di Valsalva, scomparso il 9 febbraio 2009.

Infine, va ricordato che Giugnola ha dato i natali al cardinale Antonio Bacci (Giugnola, 4 settembre 1885 - Città del Vaticano 20 gennaio 1971), ordinato nell'Arcidiocesi di Firenze, esperto latinista al servizio della Segreteria di Stato della Santa Sede sotto quattro pontefici (Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI).

ze, ma le nostre zone comunque le conosce bene.

Ho diversi parenti nella vallata del Santerno e a Imola sono venuto spesso. Una cosa che mi piacerebbe fare è trovare una collaborazione con la Diocesi di Imola e con l'Arcidiocesi di Bologna, che confina con la località di Montalbano. Mi piacerebbe fare una pastorale integrata interdiocesana.

Immagino abbia già avuto contatti con i sacerdoti della nostra diocesi, in particolare con quelli della vallata del Santerno.

Sì. Sono venuti a Piancaldoli per la festa del nostro patrono Sant'Andrea (il 30 novembre, ndr) e poi per Natale. A dicembre abbiamo fatto un incontro di vicariato a Firenze e c'erano anche diversi sacerdoti della valle del Santerno. Mi piacerebbe partecipare all'incontro degli animatori, dei giovani, che si farà in gennaio a Fontanelice.

Vicino a Piancaldoli c'è il sasso di San Zanobi, un luogo molto caro alla Chiesa di Firenze (il santo è patrono principale dell'Arcidiocesi). Questo la suggestiona?

Come San Zanobi (vescovo fiorentino del IV secolo, ndr) è stato molto vicino a queste terre, sento molto la vicinanza del nostro arcivescovo Gherardo, anche per un rapporto personale che ho da tempo. Lui è stato in missione in Ciad, quindi queste zone le vede un po' come luoghi di missione. Mi piace sottolineare che la mia nomina è la prima che ha fatto l'arcivescovo. Ci teneva molto che venisse continuata l'opera di don Giorgio. La vicinanza con tutta l'Arcidiocesi c'è e questo è molto importante.

Da un lato ci sono gli incarichi a Firenze, dall'altro quelli pastorali nell'Appennino. Com'è la sua settimana tipo?

Dal lunedì al giovedì a pranzo sono a Firenze. Poi parto e vengo su per il fine settimana. Al momento dormo dai miei genitori a Firenze, un'occasione per stare vicino alla mia famiglia, ma l'idea è quella di sistemare la canonica di Piancaldoli per essere più vicino alle comunità. Tempi e modi li definiremo con l'arcivescovo.